

**Al Datore di lavoro di
Intesa Sanpaolo S.p.A.
Dr. Fabio Rastrelli**

**Al R.S.P.P. di
Intesa Sanpaolo S.p.A.
Arch. Dario Russignaga**

**Al Medico Coordinatore
Intesa Sanpaolo
Dott. Maurizio Coggiola**

Oggetto: modifiche irrituali a normative emanate dal Datore di Lavoro

I RLS del Gruppo Intesa Sanpaolo hanno inviato nelle ultime settimane moltissime richieste di rafforzamento delle attività di prevenzione dal rischio pandemico, considerata la gravità e la pervasività della quarta ondata causata dalle nuove e più pericolose mutazioni (Omicron in testa, ma anche la nuova variante scoperta in Francia, denominata IHU): il Datore di Lavoro e il RSPP non hanno fornito alcuna risposta.

Rileviamo con preoccupazione che dal vostro Aggiornamento del 5/1/2022 risulta un fortissimo aumento dei contagi (da 279.313 a 425.983: 430 casi ogni 100.000 abitanti, contro il dato precedente di 266) e che i decessi sono aumentati di 912 unità; inoltre, dalle mail che riceviamo circa i triage si evince chiaramente che la situazione nelle strutture sta peggiorando.

Considerato il quadro gravemente peggiorato, a nostro avviso occorre principalmente:

- Ricorrere nuovamente in modo ampio allo smart working, anche nella Rete, definendo in maniera chiara e univoca una percentuale non discrezionale di colleghi da tenere a casa per ogni tipo di struttura, in coerenza anche con la circolare emanata dai ministri della Pubblica Amministrazione e del Lavoro e delle politiche sociali in data 6 gennaio u.s. che individua il lavoro agile quale strumento utile a diminuire le possibilità del diffondersi del virus e che per il settore privato *“raccomanda il massimo utilizzo di modalità di lavoro agile per le attività che possono essere svolte a modalità a distanza”*;
- Rafforzare le strutture che si occupano dei triage, ad oggi insufficienti alle crescenti necessità. Da quando la struttura è stata riorganizzata i disservizi ed i ritardi sono quotidiani: la consulenza telefonica ai preposti è pressoché inesistente, i triage vengono effettuati in modo tardivo e spesso non corretto, in molti casi le filiali aprono prima che venga effettuata la sanificazione. Inoltre, ogni richiesta di approfondimento in merito ai casi segnalati resta priva di risposta, ostacolando il nostro lavoro privandoci di informazioni necessarie a valutare i rischi. Riteniamo assolutamente urgente restituire la gestione dei casi Covid ai presidi territoriali, che nelle precedenti ondate hanno garantito interventi celeri e corretta informazione.
- Riportare il distanziamento a due metri;
- Ripristinare l'ingresso contingentato 1:1;
- Attualmente il lavoro in squadre alternate è previsto solo nelle zone rosse: chiediamo che tale misura venga utilizzata anche nei luoghi di lavoro non in zona rossa ma caratterizzati da maggiore incidenza dei contagi (es. filiali con più casi o con contagi ripetuti nel tempo).

Inoltre, tenuto conto della difficile situazione in cui versano le filiali della rete, gli RLS del gruppo ISP chiedono:

- Che, in linea con le ultime disposizioni in tema di contenimento del rischio contagio si preveda l'accesso in Rete solo a chi dispone di mascherine almeno di livello FFP2/KN95;
- che sia prevista la distribuzione al personale delle sole mascherine FFP2/KN95;

- che vengano ripristinate le limitazioni alla mobilità precedentemente in vigore;
- che vengano allo stesso modo emanate nuove e più stringenti regole riguardo le presenze nelle filiali della rete, e quindi riguardo il contenimento e la riduzione del contagio.
- Aumentare le attribuzioni di steward nella rete, considerate le gravissime difficoltà riscontrate in molti luoghi di lavoro a mantenere sotto controllo gli assembramenti. Ciò anche considerando che, come già più volte chiesto nelle recenti riunioni e scritto nelle numerose mail inviatevi, nella maggior parte delle filiali (ridotte ulteriormente dopo il 13 dicembre e quindi maggiormente intasate per effetto degli accorpamenti) il controllo della presenza agli ingressi non viene effettuato o viene effettuato parzialmente dai colleghi all'accoglienza i quali, oltre le ordinarie mansioni, devono anche verificare le incombenze di accesso e subire continue aggressioni dalla clientela che li si accalca, inferocita ed esasperata, dopo aver transitato, e per parecchio tempo, nelle aree di accesso alle strutture - quelle self -, che diventano così troppo spesso spazi di assembramento anche a causa dell'utilizzo degli ATM ivi posizionati da parte di chi, evidentemente, non ha bisogno di entrare in filiale.
- Che presso le Filiali ove è già previsto il piantonamento, gli steward rimangano per l'intero orario lavorativo: constatiamo infatti che molto spesso "abbandonano" la filiale a fine mattinata, lasciando così scoperta, per una parte dell'orario di apertura, la gestione degli ingressi.

In tale contesto di grave pericolo, e di evidente difficoltà delle strutture aziendali a fronteggiare questa fase assai complessa (ad es., si chiudono centinaia di filiali contemporaneamente e non si fanno i triage), abbiamo notato che i Ctpar stanno prendendo delle iniziative, e diffondendo mail ai preposti, con le quali impongono direttive difformi dalla normativa aziendale interna erogata dal Datore di Lavoro circa la mitigazione del rischio pandemico.

Tale approccio ha un doppio problema:

1. in azienda il soggetto deputato ad emettere norme sul tema è esclusivamente il Datore di Lavoro, che si assume tale responsabilità sia davanti ai dipendenti, che ai RLS, che alle Autorità Sanitarie. Non si capisce pertanto a quale titolo e con quali competenze intervengano i Ctpar.
2. Ogni norma che modifichi gli apprestamenti volti alla mitigazione di ogni rischio va preventivamente sottoposta al vaglio dei RLS, i quali solo in questo modo vengono messi nella possibilità di esprimere pienamente la funzione loro riconosciuta dalla legge italiana. Mancando questo passaggio, come di fatto sta accadendo, l'azienda sta evidentemente allontanandosi dal diritto.

Chiediamo pertanto convintamente che cessi qualsiasi iniziativa da parte dei Ctpar riguardo l'opera di tutela dal rischio pandemico, che non sia preventivamente stata oggetto di approfondito confronto coi RLS, e richiediamo urgentemente l'apertura di un ampio confronto sulla fase col Datore di Lavoro e Tutela Aziendale.

In attesa di riscontro, cordiali saluti.

Milano, 07/01/2022

Gli RLS firmatari
di Gruppo Intesa Sanpaolo